



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE

Anno XXIX n. 92 Il Quadrimestre 2015



Albert Anker, La convalescente, 1878.

La bambina è ancora a letto, ma sta guardando. Anker è uno dei maggiori pittori svizzeri dell'Ottocento. Olio su tela, cm. 59x85, collezione Christoph Blocher. Dal catalogo della Fondazione Gianadda, Martigny, Svizzera.

Il nostro vestito nuovo

Con questo numero, il periodico dell'Associazione si presenta con una nuova impaginazione, più chiara e ordinata che mantiene tuttavia lo stile della tradizione.

CONTINUA A PAGINA 2

La medicina dell'alleanza

Alberto Scanni, per anni stimato Primario del Fatebenefratelli, spiega la sua idea: una medicina professionale e umana che abbia al centro il paziente.

CONTINUA A PAGINA 4

Questo giornale col vestito nuovo

Nelle pagine riordinate, lo stile della tradizione



Con questo numero, il 92°, il periodico della nostra Associazione si presenta con un volto nuovo, per continuare col suo passo abituale di 3 uscite all'anno, il cammino iniziato 30 anni fa.

Laura Caleca, che impagina da anni questi fogli, è l'artefice del rinnovamento.

Del passato, conserviamo la testata, il verde azzurro dei colori sociali, il formato e il numero delle pagine. Non è però tutto uguale: riordinate la prima e l'ultima pagina, aggiustato il marchio, cambiato e ingrandito il carattere per una migliore leggibilità, spazi bianchi più generosi per dar risalto ai contenuti. Un lavoro rigoroso di sistemazione che Laura ha compiuto con finezza e pazienza.

Abbiamo scelto di non buttare all'aria tutto, di non ricominciare da capo. Non era proprio il caso. Il nostro "Giornalino", come lo chiamano tutti con affettuosa modestia, non aveva nulla da dimenticare, molte cose invece da ricordare: le tappe dell'Associazione, una bella storia lunga tre decenni.

L'intento è stato dunque quello di riordinare, ripulire, aggiustare, migliorare, mantenendo però lo stile e il filo della memoria, in semplicità, ma con orgoglio.

Una bellissima umanità

Dalle prime uscite, messe insieme con generosa approssimazione, il nostro periodico ha assunto via via un profilo stabile a partire dai primi anni 2000, quando inizia col numero 60 la nuova Direzione. Da allora, sono state pubblicate una trentina di edizioni, circa 250 pagine, 15.000 righe di testi, un migliaio di foto e disegni.

Due i filoni principali dei contenuti: storie dei volontari e notizie dell'Associazione. In decine di interviste, i volontari hanno raccontato i tanti perché delle loro scelte, le soddisfazioni, ma anche l'impegno, le difficoltà del servizio; giovani e anziani, esperti e esordienti. Vicende minute e appassionate, di esemplare dedizione all'aiuto dei più deboli. Una bellissima umanità.





Laura Caleca, che da anni elabora la grafica di queste pagine, è l'artefice del rinnovamento. Attorno a lei, una rassegna di copertine tutte di sua mano.



I dovuti ringraziamenti

Il ripasso di una lunga storia sollecita molti e doverosi ringraziamenti. In primo luogo ai lettori che hanno pazientemente sfogliato le nostre pagine. Ai tanti volontari, ai medici, ai sanitari, ai pazienti che con scritti e racconti hanno contribuito al nostro lavoro. Infine i collaboratori più stretti. Marilena Tavoschi, segretaria dell'Associazione e ispiratrice di tante notizie. Marilena è stata anche la preziosissima fotografa che ha documentato con un'infinità di immagini le cronache e le storie. Laura Caleca, grafica sicura e solerte. Raffaele Pasqualotto, in redazione per tanti anni. Lisa Vozza, attenta nell'impostazione e implacabile nei controlli. Marilena Rambaldini e Annamaria Bossi, sempre presenti e generose di consigli. Cinzia Bianconi, organizzatrice sollecita. Per ultimo, ma dovrebbe essere il primo, Riccardo Vozza che ha scritto tanto e fatto di più.

Dopo i ringraziamenti, le scuse. Non sono mancati errori, imprecisioni, omissioni, indelicatezze. Nessuno è perfetto.

Giorgio Vozza

IL MONDO DEL NO PROFIT CREA LAVORO E RICCHEZZA

Il mondo del No profit: associazioni, aziende, cooperative che operano per finalità sociali senza scopo di lucro, è formato da oltre 300.000 enti, animati da 4.758.622 volontari. Una parte importante della società nazionale che interessa tutto il Paese e dà lavoro a quasi un milione di persone.

Il Corriere della Sera ha pubblicato il 21 aprile un interessante reportage rielaborando i dati del 9° censimento dell'industria e dei servizi.

Volontari ogni 10.000 abitanti

1. Trentino Alto Adige: 2.470
2. Val d'Aosta: 1.475
3. Umbria: 1.210
4. Toscana: 1.178
5. Marche: 1.037
6. Liguria: 1.000
7. Emilia Romagna: 987
8. Veneto: 960
9. Piemonte: 956
10. LOMBARDIA: 839
11. Friuli: 801
12. Molise Basilicata: 801
13. Lazio: 711
14. Abruzzo: 678
15. Sicilia Sardegna: 640
16. Calabria: 455
17. Puglia: 440
18. Campania: 276

Le attività più rappresentate

Al primo posto lo sport, la cultura e la ricreazione con una quota superiore al 60%. Assistenza sociale e protezione civile, fra il 10% e il 15%. Volontari: uomini 62%, donne 38%. La distribuzione per fasce di età segna la prevalenza dell'età matura: il 37% oltre i 55 anni. Scolarità elevata: il 70% diplomati e laureati.

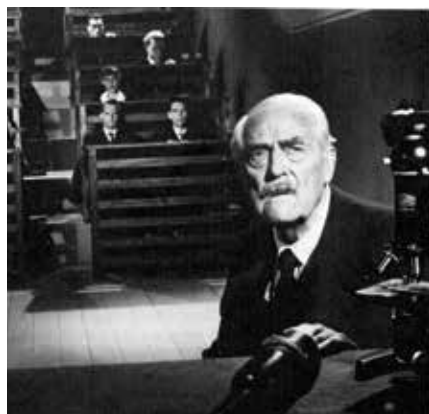
La medicina dell'alleanza

Alberto Scanni ospite dell'Associazione

È tornato nell'Ospedale, dove è stato Primario oncologo per tanti anni. Alberto Scanni ha incontrato l'11 maggio i volontari dell'Associazione che l'hanno ascoltato con intensa partecipazione e assediato poi con domande e osservazioni. Il "collega" Riccardo Voza ha ricordato l'appoggio di Scanni alla nascente Associazione nel 1983: ne aveva subito intuito l'utilità e condivideva la passione umana dei primi volontari.

"Quando la malattia è pesante - spiega Scanni - la persona è sofferente e afflitta. Nei suoi pensieri, sgomento, rabbia, paura: "Perché proprio a me? E come andrà a finire?"

Victor Sjöström, l'attore protagonista del film.



La vita si restringe di colpo. Dipende dai medici, dai farmaci, dalle regole, dagli orari, dagli esami, dai computer. Dipende dagli altri, la sua libertà è povera e fragile.

Custode di queste esistenze ridotte, il medico prende in carico dal paziente un valore incalcolabile: la sua fiducia".

Il valore della parola

"Oltre alle cure e insieme ad esse, le spiegazioni e gli incoraggiamenti consolano, danno forza, speranza, energia. Stabiliscono un legame, un desiderio di vivere e di guarire. Le pa-



role però vanno usate bene e con coerenza. I malati hanno una sensibilità acutissima: distinguono subito quelle sincere dalle espressioni convenzionali o frettolose".

"Il tempo del medico, come quello

IL POSTO DELLE FRAGOLE

Il senso di colpa del grande scienziato

Il film del regista svedese Ingmar Bergman è del 1957, un vero capolavoro. Alberto Scanni l'ha ricordato nel suo intervento.

Nelle prime scene, un signore anziano (Victor Sjöström) si prepara ad uscire di casa vestito con cura. È un medico famoso in pensione, sta per tornare nella sua università che vuole premiarlo per la lunga e apprezzata carriera di scienziato e di clinico. In macchina l'aspetta la nuora (Ingrid Thulin) che l'accompagnerà alla

cerimonia. Dal finestrino scorre il dolce paesaggio della Svezia meridionale: campi di segale e colline ondulate.

Il vecchio medico si addormenta. E sogna, un brutto sogno. Si trova in un'aula universitaria, ma non è lui che interroga; i suoi colleghi gli fanno delle domande facili, ma alle quali non risponde, non ricorda. I professori sono perplessi, poi si spazientiscono e alla fine il presidente scandisce severo: "Dottore, deve chiedere perdono".

Perché questa frase

tremenda? È stato davvero bravo nel lavoro, o no? Ha fatto sempre tutto quello che gli si chiedeva e fino in fondo? Oppure gli stavano a cuore piuttosto la fama e il successo che la dedizione agli ammalati. È dunque una persona generosa o egoista?

"In quella storia vi era un tema che ho poi sviluppato con infinite variazioni" scriveva Bergman trent'anni dopo "le insufficienze, le avarizie, il vuoto, la mancanza di umanità".



Alberto Scanni
col Professor
Riccardo Vozza.
Amici e Primari
al Fatebenefratelli
per molti anni.

di tutti, è sempre limitato, ma volendo si può sempre trovare il modo di ascoltare e di confortare. Ai volontari raccomando sensibilità e discrezione: non siate invadenti, né opprimenti. In certi casi il silenzio può essere più efficace della parola”.

“La mia visione – sostiene Scanni - è quella della medicina dell’accoglienza e dell’ascolto. Penso, in un certo senso, che il malato abbia sempre ragione. I nostri sistemi ospedalieri non sono senza pecche. Vengono insegnate bene le procedure cliniche, i percorsi diagnostici e tante altre tecnologie, ma si lavora poco sui sistemi relazionali e si pratica ancora meno il lavoro di gruppo che sarebbe fondamentale. Dipende tutto dai capi, dai responsabili e dagli amministratori. Se davvero si vuole ‘mettere il malato al centro del sistema sanitario’ è da loro che deve venire la spinta e l’impegno per tutti gli interessati, volontari compresi”.

POSSIAMO MIGLIORARE? SÌ, INSIEME ALL’OSPEDALE

Gli aggiornamenti con Giuliana Frangipane

Gruppo misto quello dei volontari che la mattina del 14 aprile hanno incontrato Giuliana Frangipane. Tre i reparti di provenienza: Medicina d’urgenza, Neurochirurgia, Ambulatori.

Giuliana, che abbiamo intervistato sul numero 90 di questo giornale, ha avviato la discussione sui temi generali di comportamento e di ruolo del volontario. Compiti non sempre facili, come hanno ben spiegato parecchi interventi, che si svolgono a contatto con pazienti tesi e preoccupati. Gli Ambulatori sono una delle porte più importanti e affollate dell’intero Ospedale, dove i volontari hanno una funzione importantissima di guida, ascolto e conforto per

le decine di persone che ogni giorno riempiono le sale d’attesa. Si presentano con un sorriso, e con garbo pronunciano due parole di grande valore: “Possiamo aiutare?”

Le cose però non sempre sono facili e qualche volta non vanno per il verso giusto. Le procedure cambiano spesso e non è facile orientarsi. Oltre alle attese, possono accadere inconvenienti spiacevoli di persone inviate nei reparti, poi rimandate indietro, senza che sia chiara la ragione e neppure evidente cosa occorra fare. Situazioni che mettono a disagio in primo luogo i pazienti, ma anche i volontari più sperimentati. Vengono al pettine questioni tante volte

dibattute. Cosa fare? Intervenire o farsi da parte? Da Giuliana e da altri, arrivano risposte puntuali e consigli improntati all’esperienza e alla saggezza. Se ci sono cose da chiarire, cercare di farlo non nei momenti di difficoltà, ma con discrezione discuterne con i responsabili nelle fasi di calma. Parlarne in Associazione e valutare come comportarsi, sempre nell’intento di migliorare il servizio e la collaborazione col personale sanitario. Sono intervenuti: Rosalba Asti, Annamaria Barlassina, Liana Bertolazzi, Annamaria Bossi, Maria Borghetti, Silvia Giusfredi, Anna Paduzzi, Marilena Rambaldini, Carmelo Re, Caterina Rizzo e Antonella Zanellato.

Gli studenti sono tornati



Insieme a Vera Tonier, Laura Martinelli del Liceo scientifico Alessandro Volta di Milano, è stata la prima docente a credere nel volontariato ospedaliero degli studenti.

IL GIUDIZIO DELLA PROF

“Credo che per ragazzi di quinta liceo che stanno per andare all’università, lasciandosi alle spalle un mondo che li ha protetti fin da quando erano bambini, sia un’esperienza tra le più belle e gratificanti.

Sì, perché è una scelta, riflettuta e decisa in un’età molto particolare: avrebbero potuto farne altre, ugualmente giuste ma magari più egoisti-

che. Invece si sono lasciati trasportare dalla generosità e dall’attenzione all’altro, e non uno qualunque, ma uno che soffre. Un impegno abbastanza gravoso, ma anche gratificante, perché li ha immersi nella realtà del dolore e della malattia. Il loro sorriso, la voglia di vivere, la gioia di sentirsi utili, la speranza in un mondo migliore, in questi mesi li hanno resi più luminosi, più sicuri, più coraggiosi nell’affrontare il futuro.

Esperienza quindi totalmente positiva. Per tutti, anche per me, responsa-

bile di questi ragazzi, che vedo ogni giorno più maturi, e per questo sono felice. Felice di aver potuto salutare la signora Vera Tonier con la quale ho avuto i primi contatti con l’Associazione.

A lei, un abbraccio con tanto affetto e gratitudine. Una donna speciale. E a tutta l’équipe Vozza, un augurio di proseguire con l’entusiasmo di sempre e con l’amore per i giovani che hanno tanto bisogno di punti di riferimento saldi.”

Laura Martinelli

Anche quest’anno un folto gruppo di ragazzi di licei milanesi ha collaborato con l’Associazione, guidato da volontari esperti coordinati da Vera Tonier e Loredana Ortolina.

Nella foto del 18 maggio, concludono soddisfatti la loro esperienza ospedaliera. Li hanno seguiti: Gaetano Andena, Rosanna Battaini, Anna Casetta, Martina Galli, Rosi Marselli, Laura Marzocchi, Anna Pirletti, Laura Pontremoli e Giusi Rubini.

Hanno partecipato i licei scientifici Alessandro Volta e Primo Levi, il liceo classico Parini e l’Istituto Leone XIII.



Dalle volontarie della Melloni

Ingegnose trovate per l'aiuto alle mamme



Festa della mamma col mercatino della Melloni, 7 maggio 2015. Nella foto, le volontarie in servizio all'ingresso della clinica.



Due alte pile di cartoni guidano l'ingresso alle stanzette dell'Associazione. Buon segno, vuol dire che il latte non manca. Poco oltre, allegri vestitini colorati pendono dalle grucce. Due volontarie, Angela e Mariella stanno riempiendo gli armadi con gli ultimi arrivi. Alla scrivania, Bianca Maria scrive e chiacchiera con le colleghe. Una mattinata tranquilla il 16 aprile, le volontarie spiegano il loro lavoro e come riescano, con trovate ingegnose, a raccogliere i mezzi per aiutare le

mamme in difficoltà.

Racconta Angela: "Passo dai negozi di vestiti usati, ce ne sono tanti in zona, più di quanto si immagini. Di solito, quello che non riescono a vendere in poco tempo, lo danno alla Croce Rossa o ad altre grandi istituzioni. Chiedo di essere avvertita prima, vado subito a ritirare gli abiti per bambini e li porto qui. Prima facevo la raccolta in Parrocchia, ma qui è diverso, il rapporto è diretto. Conosco e guardo negli occhi le mamme che ricevono i nostri doni:

il piacere e la soddisfazione sono più intensi. E quando gli armadi piangono, metto degli avvisi negli asili per raccogliere altri indumenti."

Mariella l'anno scorso ha organizzato una vendita di quadri e di oggetti di artigianato che ha portato buoni risultati.

"Il latte, precisa Bianca Maria, è un omaggio: con questa fornitura siamo coperti fino a settembre." Sugli scaffali, tanti vasetti di omogeneizzati portati dai genitori di un bimbo nato alla Melloni. Grati per gli aiuti dell'Associazione, hanno ricambiato i doni ricevuti.

Intanto bussano alla porta diverse mamme, con e senza bambini: due filippine, una marocchina e una cinese. "Funziona benissimo il tam-tam nelle comunità degli immigrati. Ormai lo sanno tutti della nostra attività assistenziale, si passano la parola fra di loro e arrivano".

All'ingresso dell'affollata Maternità, nell'ampio salone, altre due volontarie, Paola e Angela accolgono il via-vai di mamme e altri pazienti. Angela, parmigiana e cordiale, quest'anno ha "inventato" un'efficace lotteria. Ha fatto tutto lei: organizzazione, biglietti e estrazione col notaio. Premi interessanti e di valore, buoni gli incassi.

Grazie Marilena e vieni spesso a trovarci

La Segretaria della nostra Associazione ha lasciato il lavoro che per 18 anni ha svolto con serietà, puntualità e partecipazione.

A Marilena Tavošchi dobbiamo essere grati per aver giovato al funzionamento dell'organizzazione per un lungo periodo, a contatto con tutti i volontari, col personale sanitario, con gli amministratori e con tantissimi visitatori esterni. Un servizio che ha

svolto con attenzione e discrezione, come si deve. Questo giornale le è debitore di tante fotografie che hanno documentato un paio di decenni della nostra storia. Marilena ha anche contribuito ai mercatini con lavori di buon gusto e di abile fattura. Tutti le augurano di riposarsi e di star bene, ma la invitano fin d'ora a tornare spesso nella "sua" Associazione. Sarà sempre benvenuta.



Ringraziamenti per giornalino n.92

FEBBRAIO 2015:

Poletti S., Caradonna D., Magni V., Losi A., Giacosa, Brocheri A., Solcia S., Fagioli G., Maso C., Bellomi L., Tovaglieri S., Cavallari A.M., Della Pietra S., Cerizza P.L., Ballerio A.M., Blanchet, Lari R., de Perini L., Franzetti P., Caro B., Sale A., Frisoni L., Lotti Galanti M.C., Merla M.T., Troise I., Daddi M.C. Cassinis F., Colombo P., Corno Vismara E., Andreoletti Nobili P.

MARZO 2015:

Pozzi, Cimbali E., Brocheri L., Oltolina R., Sandra S., Bosisi L. e M., Rotti M., Garilli M.C., Marconi M.R., Pennati G., Bonfanti G., Sironi G., Crosti L., Manfrin G., De Giorgi M.L. Fabbris W., Cinelli V., Vianello L., Minozzi M., Corvi P., Esposti R., Caprotti L. e U., Pasqualotto F., Pasqualotto A., Vercelli F., Gramaccioli M., Caneva L., Bonetta M., Fiocchi A., Bonfandelli B., Arioli N., Arioli M., Shimabukoro Kazuya, Carpineti G., Calè F., De Ponti L., Bigoni S., Saltafossi A., Bonetta G.C.

APRILE 2015:

Milani G., Canovi F., Ferri F. in mem. di Rattazzi P., Alborini F., Aliotta, Vigo R., Cimbali E., Marcuccio A., Citterio M., Goglio E., Puzio C., Scalzi C., Massimini V., Tincati M., Terzi G. e M.T., Lari R., Borromeo B.

MAGGIO 2015:

Puato A., Carnevali M., Giavardi, Ivanova V., Carta E., Busnelli, Aiani, dott. Molgora, Pandini G., Cardinale in mem. di Di Giovanni G., Viganò T., Pozzi B., Pezzotta P., Vitriolo V., Cencioni C., Simeoni, Gallavresi E., Buso M., Castracane A., Micheli E., Campagnani S., Di Matteo P., Ugenti A., Borromeo B., Gallavresi A., Galli R., Orlando E.G., Bisi F., Castellazzi Ro., Primo M., Pugno Pagliano F., Menicati S., Pozzi B.e M., Vigevani E., Mari R.

L'ammalato ha bisogno di umana solidarietà, anche della tua.

L'Associazione porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico del Professore Riccardo Vozza, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco, dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative.

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23 - 20121 Milano
tel. 02 63632388 fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
sito web: www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario

Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF

Codice IBAN:

IT81 L 05048 01601 000000015977

Il Consiglio

Prof. Riccardo Vozza
Presidente

Annamaria Bossi
Vice Presidente

Francesco Ceruti
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

Il Collegio dei revisori

Mario Rotti
Presidente

Donatella Caradonna
Revisore dei Conti

Carla Solcia Vigo
Revisore dei Conti

nel nome di
francesco

Periodico informativo per i volontari e i soci dell'Associazione
Francesco Vozza

Responsabile Giorgio Vozza

In redazione Lisa Vozza

Grafica Laura Caleca

Stampa Arti Grafiche

Merloni srl - Lissone (MB)